

Siamo fatti così

Sommario

Editoriale

Andiamo nel mondo

*Il turismo viaggia
verso l'inclusione* 2

*Il tempo si ferma al
tavolo: i giochi giganti
che uniscono tutti* 3

*L'avventura del fare
SENSI + esperienza di
concreta accessibilità* 4

*L'angolo del cuore
Il reale che accoglie* 6

*Ti ricordiamo con
affetto e gratitudine*

*Ancora il tuo canto,
Anna* 7

*L'intervista
Dire, fare, comunicare* 8

*Le famiglie parlano
Accessibilità? Ancora
un'utopia* 10

*Da leccarsi i baffi
La torta di mele alla
CAA* 11

*Spazio al pensiero
Praticare l'ascolto per
lasciar spazio al
pensiero* 12

*Sbirciando qua e là
Attiviamo
l'accessibilità* 14

Libertà di accesso



Forse vi sarete già accorti che qualcosa nel nostro giornalino è cambiato: caratteri più grandi, font più leggibile e tema affrontato particolarmente concreto, quello **dell'accessibilità**.

Nei vari articoli di questo numero abbiamo cercato di offrire a quante più persone possibile un accesso più facile ai contenuti: se vuoi accedere ai contenuti audio del giornalino **scarica l'app gratuita Navilens**. Una volta installata l'applicazione scansiona i codici che trovi nella retrocopertina.

D'altro canto ci è sembrato indispensabile fare una riflessione e provare a scoprire approcci e modelli funzionali per una sempre maggiore facilità di accoglienza delle fragilità delle persone.

Così ne' *L'andare nel mondo* abbiamo parlato di turismo e di gioco accessibile; *L'avventura del fare* ci aggiorna sul progetto SENSI+; abbiamo intervistato Ginevra Bocconcelli per sapere qualcosa di più di accessibilità culturale; Raffaella Menegatti e Corrado Adamo, genitori di Christopher, ci dicono la loro rispetto all'argomento; il C.E.A., di Aosta illustra la CAA. Infine, la redazione ha mostrato come sia possibile utilizzare il gruppo come facilitatore per riflettere ed esprimere il proprio pensiero anche se si hanno difficoltà cognitive. Offriamo poi la solita carrellata fotografica ne' *Sbirciando qua e là*.

Monica Guttero

Andiamo nel mondo

Andare nel mondo è più facile se tutto quello che ci circonda diventa maggiormente accessibile: il turismo si fa prossimo accettando la sfida di una offerta culturale e di una logistica maggiormente inclusiva e il gioco diventa terreno comune di incontro.

Il turismo viaggia verso l'inclusione



Sopra il Dualski: offre maggiore stabilità grazie ai due sci che lo sostengono

Il turismo accessibile rappresenta l'evoluzione del settore verso un modello inclusivo, in cui la capacità di accogliere persone con esigenze specifiche diventa parte integrante della qualità dell'offerta. Un territorio veramente accessibile non si limita a rimuovere le barriere architettoniche, ma facilita l'esperienza turistica in modo autonomo e dignitoso. I supporti fondamentali per garantire un turismo che si possa definire accessibile riguardano la *logistica* e la *cultura*. Se il primo assicura la fruibilità degli spazi fisici, dei trasporti o degli alloggi, il secondo lavora a rendere l'esperienza culturale inclusiva, offrendo la possibilità a tutti di essere inclusi e coinvolti. Nel 2026 il turismo accessibile è diven-

tato componente fondamentale dell'industria turistica, incoraggiato da investimenti strutturali (PNRR). Il concetto di mobilità come servizio va semplificando la pianificazione dei viaggi offrendo tutte le informazioni necessarie sui trasporti e l'accessibilità in tempo reale. Si sviluppano e si potenziano progetti legati ad esperienze nuove e senza alcun limite, inoltre anche le tecnologie per l'inclusione migliorano per poter offrire strumenti sempre più facilitanti e accessibili a tutti. I musei offrono esperienze tattili e sensoriali, coinvolgendo la persona emotivamente permettendole di vivere un ruolo attivo e da protagonista.

Il Forte di Bard è un importante centro culturale in Val-

le, è un modello di inclusione dove il passato si adatta ai bisogni attuali, offrendo un'ottima accessibilità logistica e culturale. Al suo interno vi sono numerosi percorsi sensoriali tattili e visivi oltre alle visite guidate con linguaggio semplificato e con pittogrammi. La sensibilità all'inclusione e alla condivisione c'era già in passato, a partire dal 2007, quando il Forte di Bard ha iniziato la collaborazione con i C.E.A. di Châtillon e di Hône. Ancora oggi vengono condivisi i percorsi didattici con classi delle scuole, con alunni con disabilità e con utenti dei servizi. Il percorso che viene proposto si sviluppa tra l'aula didattica, con attività basate sull'esperienza sensoriale e tattile, per poi trasferire le emozioni e le sensazioni vissute in aula, all'interno di alcune sale del museo potenziando i vissuti e risperimentando le attività in situazioni diverse e meno protette.

Con il progetto "Abilmente - Lo sci per tutte le abilità", la Regione Valle d'Aosta diventa una destinazione turistica concretamente inclusiva. Sono stati cospicui gli investimenti per migliorare l'accessibilità di molti comprensori sciistici. Inoltre il progetto non ha trascurato quella parte fondamentale riguardante la forma-

zione specializzata degli operatori del settore turistico in tema di accoglienza di persone con disabilità. Tutti i professionisti che operano per e in montagna hanno potuto partecipare ai corsi organizza-

ti per migliorare la relazione e la presa in carico della persona con disabilità e per acquisire competenze sul corretto uso di tecniche e ausili. Altri due progetti (IN 3VIE e CA-SPITA) promuoveranno un

nuovo approccio al mondo del turismo dove inclusione, accessibilità e cooperazione fra i vari territori saranno alla base dei progetti e degli interventi.

Carola Felappi

Il tempo si ferma al tavolo: i giochi giganti che uniscono tutti



Al gioco Piruli - Giocaosta: è Luca a dare le istruzioni "Mani in alto, pronti, attenti....viaaaaaa!!!!"

Il gioco è un'attività universale che può unire le persone, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità, offrendo a tutti la possibilità di incontrarsi su un terreno comune.

Quando **Legningegno** porta i suoi giochi giganti nelle manifestazioni aperte al pubblico, accade qualcosa di magico: il nonno gioca con il nipote, il giocatore esperto sfida il neofita, il tempo si ferma e la disabilità smette di essere un confine per diventare semplicemente una delle tante caratteristiche al tavolo. I giochi diventano strumento di accessibilità, permettendo a tutti di

partecipare e di avere un ruolo attivo.

Legningegno è un progetto nato nel 2010 all'interno del Centro Educativo Assistenziale di Hône con l'attivazione di un laboratorio di falegnameria per la costruzione di giochi di società di grosse dimensioni da proporre e utilizzare come servizio per la comunità con uno sguardo rivolto all'inclusione. Lo staff è composto da operatori e persone adulte con disabilità che accolgono ogni tipo di giocatore, promuovendo un clima di cooperazione e partecipazione.

Specializzati in giochi giganti in legno e rompicapo, la filosofia dei Legningegno si basa sulla sensorialità utilizzando un materiale naturale come il legno che offre un feedback tattile immediato e caldo e un contrasto cromatico, caratteristiche fondamentali per chi ha disabilità visive o sensoriali. Lo stile è intuitivo, in quanto i giochi non richiedono istruzioni complesse e abbattano barriere linguistiche e cognitive; le installazioni offrono una dimensione "extra-large" che permette una manipolazione facilitata anche per chi ha difficoltà nella motricità fine e rende il gioco un'esperienza fisi-

ca coinvolgente per tutti.

L'area dedicata ai giochi è oggetto di attenzione all'accessibilità in tutte le occasioni a cui partecipiamo: essa diventa uno spazio senza barriere perché resa fruibile allo staff del C.E.A. che è direttamente coinvolto nella gestione degli eventi.

Quello che si evidenzia dall'esperienza acquisita negli anni è sicuramente che il gioco può essere un potente strumento per mettere in relazione le persone oltre le loro limitazioni e diversità.

Aiuta a creare un terreno comune dove le persone possono incontrarsi e interagire senza essere giudicate per le loro differenze; comunicano e si relazionano in modo più efficace, pur non conoscendosi, superando le barriere linguistiche, culturali e sociali; possono sviluppare abilità sociali come la comunicazione, la collaborazione e la risoluzione dei conflitti; possono rendere possibile l'esperienza di empatia e comprensione reciproca superando pregiudizi e stereotipi.

*Roberta Chanoux e
Cristina Yeuillaz*

L'avventura del fare

SENSI+ esperienza di concreta accessibilità

Di seguito Giuliana e Maria illustrano come i C.E.A., questa volta, siano stati coinvolti in un progetto di guide “facili da leggere”. Queste guide saranno disponibili in formato cartaceo e con QR code in modo tale da essere accessibili al maggior numero di persone.



Sopra Ivan all'entrata del MegaMuseo e Marianna vicino ai manufatti tattili per i ciechi

Negli ultimi anni anche la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha avviato iniziative dedicate al turismo accessibile, cioè un turismo che offra alle persone con disabilità plurime l'accesso ai siti culturali e alle manifestazioni in maniera autonoma e completa. L'obiettivo è rendere musei, luoghi culturali e servizi più facili da visitare per le persone con disabilità intellettive e plurime, favorendo così una maggiore autonomia e partecipazione. Da un avviso pubblico promosso dal Dipartimento Politiche Sociali dell'Assessorato regionale alla Sanità, Salute e Politiche Sociali è nato il progetto “Sensi+ Tecnologia per l'autonomia”.

Il progetto è stato presentato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, capofila dell'iniziativa, insieme

all'Ente Nazionale Sordi e al Co.Di.VdA (Coordinamento Disabilità Valle d'Aosta).

La coop. C'era l'Acca che si sta occupando di una parte del progetto ha chiesto la collaborazione di alcuni educatori e utenti dei C.E.A. di tutta la Valle.

I C.E.A., infatti, saranno protagonisti della realizzazione di guide “facili da leggere” (Easy to read) dedicate ad alcuni dei luoghi più importanti della nostra regione: il MegaMuseo, il Forte di Bard, la Skyway e anche l'Ospedale regionale. SENSI+ utilizza strumenti tecnologici e nuove proposte per migliorare l'accessibilità, soprattutto in ambito culturale. Le guide realizzate verranno inserite in particolari QR code accessibili alle persone con disabilità. Le guide saranno disponibili anche in formato

cartaceo nei diversi luoghi visitati. Il progetto prevede che gli educatori dei 4 centri individuino alcune persone con disabilità che faranno parte di due gruppi. Il primo gruppo visiterà i luoghi, prenderà appunti, scatterà fotografie e scriverà una prima versione supportati e guidati da Marta e Francesca due insegnanti che redigeranno la guida in un tipo di scrittura “facilitata”.

Il progetto prevede che la guida redatta venga sottoposta al secondo gruppo per verificarne la comprensibilità ed eventualmente correggerla per renderlo ancora più chiara. La prima visita è stata al MegaMuseo insieme a Marta, Francesca, Maria e a Marco, la guida che ha reso il percorso molto interessante e coinvolgente. Le persone partecipanti avevano disabilità multiple: alcune utilizzavano la sedia a rotelle, una era autonoma negli spostamenti, e tutte presentavano una disabilità cognitiva lieve o media.

La prima cosa che noi operatori abbiamo notato è stata la completa accessibilità del museo, anche per le sedie a rotelle elettroniche, più grandi di quelle manuali. La presenza di copie di alcuni artefatti che si trovavano a portata di “mano” cioè da toccare per chi è cieco e non solo, ha catturato l'attenzione



Nella foto sopra si può notare la completa accessibilità alle sedie a rotelle

dei nostri utenti. Anche la presenza di grandi foto e scritte luminose sul percorso hanno aiutato le persone con disabilità cognitiva a comprendere il trascorrere a ritroso del tempo: la necropoli risale a 6000 anni fa e scende di 4 metri sotto il livello stradale. Il linguaggio semplice, utilizzato dalla guida, l'utilizzo di storielle e la trasfor-



Qui sopra crani trapanati a testimoniare le cure mediche

mazione di scoperte importanti come il ritrovamento di crani trapanati in un "cold case" sul quale indagare, han-

no permesso ai nostri utenti di capire, seppur in maniera semplificata, il valore della scoperta archeologica della più grossa necropoli in Europa.

Nel secondo incontro Marta e Francesca hanno portato la prima stesura della guida scritta in un linguaggio semplificato. Il testo è stato letto insieme e le persone con disabilità hanno suggerito correzioni e aggiunte per renderlo ancora più chiaro. Ogni partecipante ha potuto esprimere con le proprie potenzialità i propri dubbi e incom-



Porzione di aratura ben conservata nella necropoli

pressioni contribuendo in modo concreto alla realizzazione della guida. Tutti abbiamo rilevato l'importanza di corredare il testo con numerose foto che esemplificano visivamente quanto raccontato nel testo.

Nel terzo incontro il gruppo era quasi completamente diverso dal precedente. L'obiettivo era verificare se la guida fosse comprensibile

anche a chi non aveva visitato il MegaMuseo.

Ci siamo incontrati per la rilettura del testo corretto e corredato di foto. Con nostra grande soddisfazione abbiamo constatato che la guida ha centrato l'obiettivo: tutti i partecipanti hanno potuto comprendere quanto vi era scritto aiutati dalla lettura ad alta voce e dalle foto per chi non era in grado di leggere.

Ma il progetto Sensi+ continua, ci attendono altri appuntamenti, altre visite e altri testi da scrivere fino alla fine dell'anno.

*Maria Cosentino e
Giuliana Preyet*

***“Ma, quando niente
sussiste
d'un passato antico, dopo
la morte degli
esseri, dopo la
distruzione delle cose, soli,
più tenui ma più vividi, più
immateriali, più persistenti,
più fedeli, l'odore e
il sapore, lungo tempo
ancora perdurano,
come anime, a ricordare,
ad attendere, a sperare,
sopra la rovina di tutto il
resto, portando sulla loro
stilla quasi
impalpabile,
senza vacillare,
l'immenso edificio
del ricordo.”***

Marcel Proust

L'angolo del cuore

Il reale che accoglie

Grazie a Denise, Teresa e Claudia i sensi ci conducono lungo l'esperienza di un'accessibilità concreta e reale - lo snowboard, la carrozzina - senza dimenticare quella terrestre.

Un saluto, poi, ad Alina e ad Anna.

Lo Snowboard (sul BASS)

Lo snowboard è una danza
di emozioni,
che si vive con l'anima.
È un ballo
dove bisogna fidarsi
del maestro che ti conduce
verso emozioni uniche.
Snowboard è una giravolta
di emozioni
capaci di arrivare
nelle corde dell'anima e
precipitare nel profondo
del nostro essere.
È una cura speciale,
per una felicità immensa,
è dove tutti possiamo essere noi stessi.

Denise Orsières

Gambe

Le mie gambe
sono una carrozzella
che mi porta
dove voglio
ma soprattutto
mi permette di uscire
fuori
dalla mia
abitazione.

Se non avessi
la mia sedia a rotelle
dovrei stare
chiusa
in casa.

Teresa Champion

Accoglienza

Accolgo nell'intimo, oh sì profondo,
il tempo che scorre lento, infinito, sordo, che lenisce dolori, rimpianti,
con giochi emotivi, sensazioni vissute da sempre nel mondo.
Accolgo un bel girotondo di pensieri, idee fervide, mute
nell'approccio di dire.
Oh sì! Il giorno imperituro vuole raggiungermi,
arrivare e ancora inesorabile venire.
Accolgo il tempo remoto,
il passato non è ignoto,
miriadi di fiori, verdi i rami,
noi uomini del cosmo non siamo
soli, particelle minuscole, atomi,
nuclei, geni indicativi del pianeta accogliente,
riverente.

Claudia Camedda

Ti ricordiamo con affetto e gratitudine



Ciao Alina, ti ricordiamo per la tua grande generosità nell'averci dato la possibilità di realizzare una struttura adatta a tutte le nostre esigenze, ma soprattutto custodiremo il tuo ricordo nei nostri cuori per la tua costante vicinanza, per la tua disponibilità, per il tuo affetto verso noi tutti. Abbiamo potuto condividere con te tanti bei momenti, dal pranzo di Natale, alla pizzata a casa di Michela, alla merenda con le signore del Lo Catì oltre alle occasioni in cui ti abbiamo fatto visita per un semplice saluto o per portarti il nostro giornalino.

Guardaci e sorridici sempre e da lassù sostienici nel nostro cammino.

Ancora il tuo canto, Anna...

Per molti anni Anna è stata una di noi, del C.E.A. di Aosta, e sono tanti i bei momenti vissuti insieme, che rimangono nel cuore:

noi vogliamo ricordarla intenta a cantare, avvolta nella magia e nella meraviglia che investiva quell'istante.

Ci piace pensare che ancora lei stia cantando, libera e serena,

mentre l'eco della sua voce continuerà a risuonare nel nostro ricordo.



L'intervista

Dire, fare, comunicare

Abbiamo intervistato Ginevra Bocconcelli, curatrice teatrale dell'associazione culturale Fedora di Milano, per capire che cosa voglia dire promuovere l'accessibilità culturale.



Sopra e nella pagina accanto alcuni momenti delle attività organizzate dall'associazione Fedora

Ci può raccontare come è nata la vostra associazione e di cosa si occupa?

L'associazione Fedora è nata a Milano nel 2018 e fondata da me, da Valeria La Corte e da Luca Falbo. Io e Valeria siamo organizzatrici in ambito teatrale e esperte dell'accessibilità della comunicazione e dei contenuti culturali rivolti alle persone con disabilità. Ci siamo conosciute nel 2013 e successivamente abbiamo conosciuto Luca che è un interprete LIS, pedagogo e docente: il mondo della cultura e del sociale si sono incontrati. La nostra associazione si occupa di rendere accessibili i teatri, gli spazi culturali, gli eventi pubblici e privati, di sviluppare contenuti accessibili per le persone con di-

sabilità. L'associazione pensa che la cultura sia un diritto fondamentale e con l'accessibilità rendiamo la fruizione più equa anche a persone con disabilità. In particolar modo ci concentriamo sulle persone con disabilità sensoriali pertanto facciamo percorsi di formazione e affiancamento partendo dall'ascolto e dal dialogo con il settore culturale che vuole intraprendere un percorso di accessibilità. Coinvolgiamo anche persone esterne ed esperte nei vari ambiti della disabilità per garantire competenze professionali diverse e complementari. Inoltre organizziamo eventi per diffondere e affermare il principio della partecipazione di tutte le persone alla vita culturale e sociale. In

ultimo il nome della nostra associazione prende spunto dal libro "Le città invisibili" di Italo Calvino: Fedora è la città ideale, la città che ognuno di noi vorrebbe.

Qual è stata la vostra esperienza nei confronti delle persone che hanno una disabilità cognitiva e/o psicofisica?

Abbiamo un'esperienza quasi decennale nel rendere la cultura accessibile alle persone con disabilità, in particolare alle disabilità sensoriali. Il nostro lavoro ci ha portato in maniera naturale, anche a lavorare per l'accessibilità di persone con disabilità cognitive e intellettive. Negli anni abbiamo sperimentato e progettato attività per avvicinare le persone con disabilità cognitiva ai contenuti culturali. Abbiamo collaborato con una cooperativa di Pergine Valsugana, la CS4. In una occasione abbiamo portato la nostra installazione "La stanza elementare" da far fruire alle persone che lavorano e frequentano la cooperativa. Questa esperienza è stata interessante perché ha messo insieme competenze diverse e ci ha fatto crescere molto. Dal 2025 portiamo avanti un lavoro in collaborazione con un grup-

po di controllo di Anffas Milano per la lettura e correzione di testi in lingua facile. Questi materiali sono inseriti all'interno di contesti come la Triennale di Milano.

Perché secondo il vostro punto di vista è così importante rendere accessibile la fruizione della cultura a tutti i livelli? Quale riscontro avete verificato?

Da una parte per me è stata una questione personale, mi piace andare a teatro con le persone che amo e tra queste c'è mio padre che è una persona cieca e per me è fondamentale che anche lui possa usufruire del piacere che offre la cultura. Dall'altra c'è un articolo della convenzione ONU che sancisce i diritti delle persone con disabilità a partecipare alla vita culturale in tutte le sue forme. Penso che sia anche una questione di responsabilità collettiva quella di adottare misure per rendere accessibile la cultura che non riguarda solo le persone con disabilità, ma tutti e tutte noi: è una questione etica, morale e politica. Fedora mira a rendere accessibili i luoghi e i contenuti culturali e a garantire il diritto di scelta alle persone disabili. Come Fedora puntiamo a dare autonomia alle persone e non forme di assistenzialismo.

La legislazione attuale va nella direzione che voi perseguite con la vostra associazione? Ci sono elementi



di criticità?

In sintesi gli ultimi decreti legge hanno spostato l'accento dal modello medico, che considera la disabilità come una condizione strettamente medica al modello bio-psico-sociale, un insieme di fattori biologici e fattori sociali, come la discriminazione o l'esclusione sociale. Purtroppo è la classe politica, indipendentemente dall'ideologia, che è molto lenta nel portare avanti le nuove scoperte e i nuovi approcci culturali relativi alla disabilità. Siamo passati dal modello medico del 1980 al modello bio-psico-sociale nel 2001. Siamo nel 2026, questo a dimostrare la lentezza dei legislatori. Mi chiedo quanto le voci dei cittadini e delle cittadine e gli studi sulla disabilità vengano recepiti: è solo con il D.lgs. 62/2024 che obbliga a cambiare a sostituire il termine handicappato con persona con disabilità nella

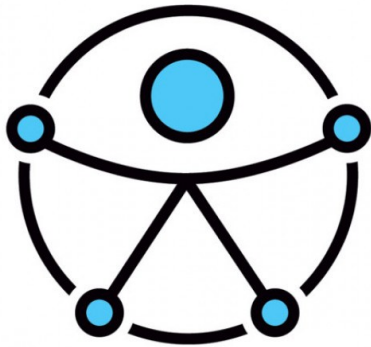
legge 104/1992. Ancora oggi le famiglie che si occupano a tempo pieno dei figli con disabilità non vengono supportate socialmente e economicamente. I buoni principi delle leggi non vengono sempre messi in pratica, ci sono delle criticità. Un esempio si può ritrovare nel settore del teatro, che è finanziato con fondi pubblici, il cosiddetto "fondo unico per lo spettacolo", il quale richiede dei criteri di partecipazione, ma non esisteva il criterio dell'accessibilità. Solo da quest'anno è stato richiesto di "organizzare attività accessibili". Ma questa richiesta è molto vaga e l'accessibilità è un criterio che può valere per tutti: nella vita ognuno di noi ha dovuto, almeno una volta, rinunciare a qualcosa perché non accessibile. Un altro esempio che posso riportare anche su di me è l'accessibilità economica riguardo alla partecipazione alla vita sociale. L'accessibilità non riguarda solo le persone con disabilità sensoriali e cognitive. L'accessibilità dovrebbe essere una responsabilità di chi ci governa: dovrebbe fornire il giusto supporto economico attraverso le leggi, e non delegare il terzo settore a dare risposte in tal senso. Il terzo settore si fa già carico della maggior parte delle responsabilità per mettere in atto servizi accessibili.

a cura della redazione

Le famiglie parlano

Accessibilità? Ancora un'utopia

Corrado e Raffaella, genitori di Christopher, ci raccontano il loro punto di vista rispetto a un'accessibilità che spesso è un ideale ancora da raggiungere e su cui lavorare.



Qui sopra il logo dell'ONU che simboleggia l'inclusione di tutte le persone con disabilità, in tutto il mondo: un uomo vitruviano stilizzato, figura universale a braccia aperte

Quando si parla di accessibilità si pensa esclusivamente alle barriere architettoniche. Il problema è che chi se ne occupa, non ha mai sperimentato la necessità in prima persona, ma si limita al rispetto delle norme di legge e non della funzionalità. È facile fare qualche pedana, montare un servo-scala quando funziona, o mettere un WC o un lavabo più idonei, ma se si ha un figlio “ad alta intensità di cura” non basta! Quante volte ci siamo trovati a non poter usufruire dei bagni “accessibili” perché a noi, come a molti altri, serve far sdraiare nostro figlio e cambiargli il pannolino!

Anche le tanto decantate esperienze di “sport o attività creative per tutte le abilità”, si rivelano spesso un mero tentativo per far credere di essere inclusivi e solidali. Certo, molti parteciperanno, ma con un figlio disabile non solo fisi-

co, ma anche intellettuale e sensoriale, non è possibile, anzi per noi genitori è fonte di ulteriore stress, sofferenza, esclusione, discriminazione perché lui non ce la farà mai! Chi propone queste attività è in buona fede, ma sembra più una questione di facciata. Lo scorso anno una bella iniziativa mirava a portare dei ragazzi con disabilità in montagna a sciare: ma gli organizzatori si saranno chiesti se l'ascensore in albergo fosse abbastanza grande per far entrare una carrozzina più ingombrante, se le camere fossero insonorizzate (nostro figlio, come altri, si sveglia più volte di notte, fa i suoi urletti svegliando tutto l'albergo), se il letto avesse le sponde, se il cibo fosse adeguato per chi non mastica e non mangia panini, se fosse agevole arrivare sulle piste con una sedia a rotelle? Purtroppo abbiamo rinunciato perché non era

“per tutti”!

Un altro ambito con il quale ci si scontra sovente è quello sanitario: se non si tratta di una struttura specializzata, molti medici, logopedisti, fisioterapisti, infermieri non sono in grado di approcciarsi con le difficoltà di nostro figlio, non lo sanno movimentare, non riescono ad interagire, e tocca a noi genitori sopperire alle loro carenze.

Anche parlare con le istituzioni per accedere ai diritti dei nostri cari diventa spesso un limite insormontabile: è una lotta continua, sfiancante e spesso senza risultati che lascia noi “caregiver famigliari conviventi” disarmati e preoccupati per il loro futuro. Ci sarebbero leggi ad hoc, soldi già stanziati, progetti da portare avanti, ma tutto ristagna, gli anni passano e i genitori invecchiano! Il diritto ad una “vita indipendente” resta un'utopia!

Non ultime sono le limitazioni alla nostra vita sociale e famigliare: non è facile muoversi con lui e le sue esigenze, per cui anche un invito a cena diventa problematico, tanti rapporti saltano e noi tutti, compresi gli incolpevoli fratelli e sorelle, siamo sempre più isolati, tagliati fuori dalle possibilità di una vita “normale”.

Ma non molliamo mai!!!

*Corrado Adamo
e Raffaella Menegatti*

Da leccarsi i baffi

La torta di mele alla CAA

Abbiamo chiesto al C.E.A. di Aosta di illustrarci l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa Alternativa in cucina in modo da rendercela più familiare...

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) ha lo scopo di offrire alle persone con bisogni comunicativi complessi l'opportunità di comunicare tramite canali che si affiancano a quello verbale; si rivolge pertanto a chi è escluso dalla comunicazione orale per patologie congenite o acquisite e a chi presenta deficit cognitivi più o meno severi.

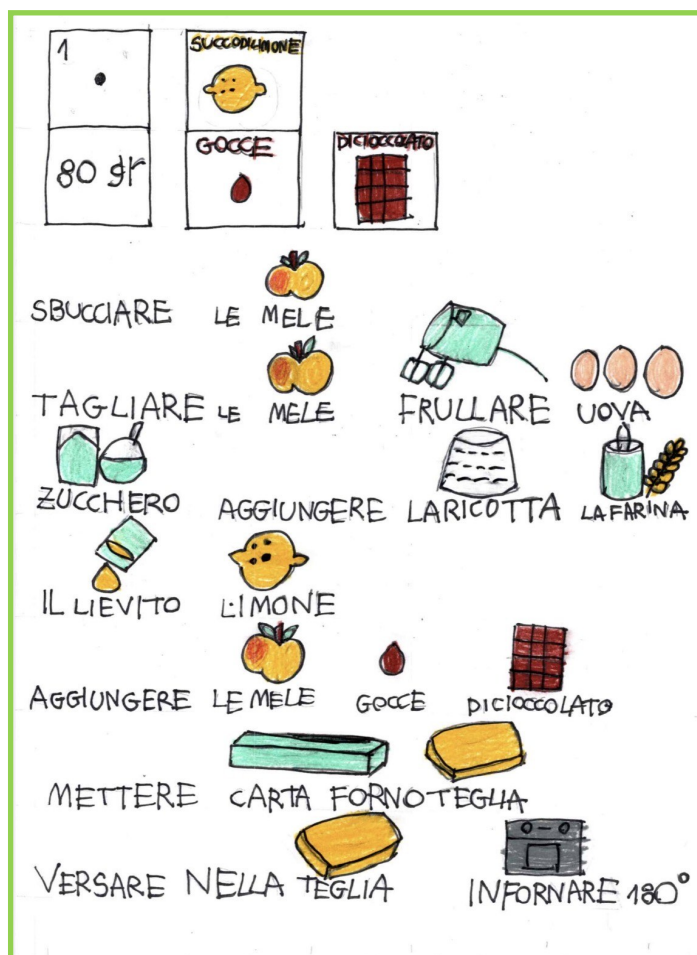
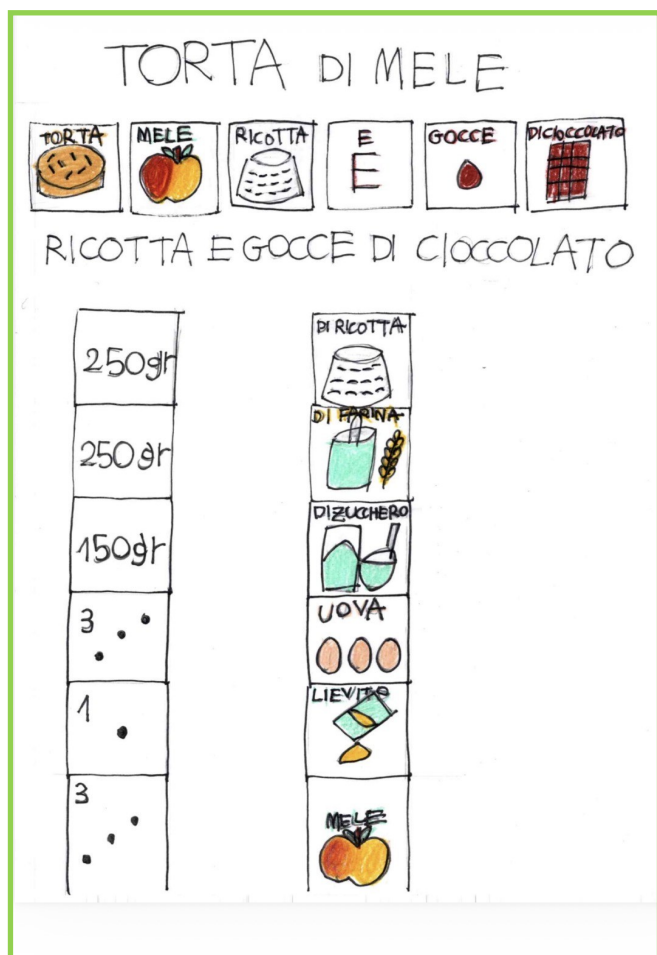
Si tratta di un insieme di strategie, strumenti e tecniche che non si sostituiscono ma si integrano al linguaggio verbale: in quanto "aumentativa", la CAA prevede la simultanea presenza dell'immagine, o del simbolo, e del linguaggio verbale standard.

L'utilizzo della CAA nel racconto della quotidianità individuale, rappresenta, per chi se ne avvale, un'opportunità per integrare fra loro e valorizzare competenze comunicative residuali, e diventa l'occasione per esprimere una scelta, un desiderio, un pensiero, un'emozione.

L'impiego delle agende visive giornaliere o settimanali, ad esempio, utilizzate da alcuni utenti del servizio CEA di Aosta per la programmazione delle attività, si è rivelato funzionale sia nel contenimento di ansie e insicurezze legate alla pianificazione del tempo, sia nell'esercizio di uscire dal "qui ed ora" per collocarsi visivamente all'interno del flusso temporale, con un prima e un dopo.

Le immagini che seguono rappresentano un esempio di come lo strumento CAA può essere utilizzato nell'attività di cucina al C.E.A..

Cristina Gilardi



Spazio al pensiero

Praticare l'ascolto per lasciar spazio al pensiero

In questo articolo abbiamo illustrato come sia possibile, con i dovuti accorgimenti e un ascolto attivo, utilizzare il gruppo con un facilitatore per esprimere pensieri personali anche in presenza di capacità cognitive ridotte.



Lavorare e pensare insieme per obiettivi comuni è fonte di ispirazione, tuttavia, ammettiamolo, raggiungerlo non è sempre facile (<https://lamenteemeravigliosa.it/intelligenza-collaborativapensare-insieme>)

Già in altre occasioni abbiamo provato a utilizzare il gruppo come facilitatore per una scrittura di un testo condiviso e comprensibile al maggior numero di persone possibili.

In questa circostanza, però, il focus si è concentrato sulla ricerca personale, ma comune, di strategie e modalità pratiche per rendere possibile una traduzione in parole di riflessioni e pensieri che altrimenti sarebbero rimaste inesprese.

Per farlo ciascuno di noi, supportato dall'aiuto di un educatore, ha letto un breve testo scientifico complesso e ha poi esplicitato ciò che questo testo ha suscitato: il proprio grado di comprensione, le difficoltà,

le competenze personali. A partire poi dalle caratteristiche di ciascuno e dagli ostacoli incontrati abbiamo espresso apertamente quali strategie, facilitazioni, strumenti e approcci ci agevolano maggiormente nella comprensione.

Abbiamo cercato di dare spazio al nostro pensiero cercando insieme un linguaggio semplice, chiaro ed adeguato: abbiamo applicato al processo di scrittura individuale alcune semplici ma irrinunciabili regole che prevedono la condivisione dell'idea personale con l'educatore che conduce, la ricerca di termini appropriati per esprimerla e una sorta di controllo di efficacia della frase. Tutto questo però lo pos-

siamo fare solo se riusciamo a determinare un contesto di ascolto attivo in cui ci siano continui scambi per allineare lo scritto alle aspettative di chi si vuole esprimere.

Ma come realizzare concretamente uno spazio di ascolto attivo?

L'ideale è immergersi in un ambiente tranquillo in cui è possibile prestare la massima attenzione alle parole e ai gesti altrui, alle emozioni che stanno sotto e ai non detti.

In sostanza, si può imparare a padroneggiare questo tipo di ascolto esercitando alcune abilità specifiche come la presenza e l'attenzione piene, il linguaggio del corpo positivo, l'utilizzo di segnali non verbali, l'assenza di interruzioni e giudizio. Inoltre, parafrasare e riformulare il pensiero di chi ci parla e porgli domande chiarificatrici aperte evitando di esplicitare il proprio pensiero o opinione, permette di incoraggiare l'interlocutore e di dimostrargli comprensione e coinvolgimento. Bisogna poi tenere sotto controllo l'irresistibile impulso a dare consigli e concentrarsi invece sull'ascolto e sul sostegno mentre la persona ricerca la propria risoluzione dei problemi.

Qui di seguito ecco i pensieri

di Fabrizio, Dario, Kristen ed Erminia:

Fabrizio: Siccome io non riesco a leggere posso chiedere a qualcuno di leggere il testo scritto a voce alta. Però non basta: infatti se le frasi sono lunghe non riesco a capire il significato delle frasi; spesso le parole che sento non le capisco nel loro significato, non le conosco.

Quando gli altri mi dicono delle frasi che io non conosco e non capisco mi sento chiuso come dentro un panino pronto per essere mangiato.

Dario: Io so leggere e anche scrivere in stampatello. Quando leggo però a volte non mi vengono fuori le parole e mi impappino un po'. A volte la mia testa quando leggo è un po' nella nebbia: quando leggo le parole che ho già sentito non so tanto il significato e mi piacerebbe che qualcuno mi aiutasse a capire spiegandomi.

Kristen: Io sapevo leggere e scrivere molto bene e mi piaceva moltissimo, ma a seguito di una lesione cerebrale grave ho perso queste capacità che ho riacquistato in piccolissima parte dopo una lunga riabilitazione logopedica. Posso capire anche testi semplici di narrativa sotto forma di audiolibro. Invece se devo leggere da sola vado in panico e oltre tutto non capisco il senso globale della frase e delle parole

poco comuni.

Erminia: io so leggere e scrivere in stampatello cose facili e i caratteri devono essere un po' grossi. Quando non capisco quello che leggo mi faccio aiutare: chiedo di spiegarmi il significato delle parole e a volte anche così faccio fatica a capire.

Fabrizio: se ho bisogno di capire il senso di una frase o di una richiesta ho bisogno che mi dicano parole che conosco; magari può aiutarmi anche vedere una figura o una foto che c'entra con l'argomento.

Dario: mi aiuta a capire il senso del discorso avere un TITOLO cioè una o più parole che mi spiegano quello che viene dopo; poi chiedo alle persone che sono con me di spiegare con altre parole il significato così va via la difficoltà, *la nebbia in Valpadana*.

Kristen: per ascoltare un audiolibro e capirlo ho bisogno che sia diviso in capitoli: non posso ascoltarne più di uno per volta perché poi mi stanco e non capisco più.

Posso guardare video anche lunghi senza stancarmi e capendo bene.

Ma perché un luogo come un museo o un evento come un concerto siano per me godibili e usufruibili fino in fondo, ho

bisogno di una persona che mi accompagni in questa avventura illustrandomi con la parola e l'entusiasmo tutto quello che mi circonda.

Erminia: quando gli altri mi parlano per farmi capire qualcosa, io capisco di più e meglio se parlano con calma, senza alzare la voce e *bene*; quando non capisco una frase scritta o parlata mi serve che qualcuno rilegga con me e mi spieghi quella parola con altre parole che conosco.

Dario, Erminia, Fabrizio, Giuliana, Kristen, Monica

“La scrittura non è magia ma, evidentemente, può diventare la porta d’ingresso per quel mondo che sta nascosto dentro di noi. La parola scritta ha la forza di accendere la fantasia e illuminare l’interiorità.”

Aharon Appelfeld

Sbirciando qua e là

Attiviamo l'accessibilità

C.E.A. DI AOSTA



Nelle foto sopra e a lato Emma e Imane mostrano le loro agende CAA che hanno realizzato al C.E.A. di Aosta per organizzare la propria settimana.

C.E.A. DI HÔNE



Al Volk's n roll di Antey: Lele e Alberto incontri piacevoli e inaspettati.



Al Volk's n roll di Antey: tutti all'opera, chi inizia a giocare e chi allestisce.



Sfida al bowling tra la squadra del BAU e la squadra del MIAO.



Lorenza e Matteo – Gressoney St. Jean – una giornata indimenticabile sulle slitte e l'incontro con il campione Federico Pellegrino.

C.E.A. DI CHÂTILLON



Sopra Ivan può godere di una visita "accessibile" al MegaMuseo.



Di fianco Antonino con un maestro della scuola di sci di fondo di Torgnon.

Sotto Marco con Carola preparano un'attività completamente accessibile.



C.E.A. DI GRESSAN



Nell'ordine: Dario e Erminia dopo aver addobbato l'albero della biblioteca di Gressan a tema estivo; Luca con la sorella Paola che sperimenta lo sci accessibile; Valerio, Luca e Cristiana durante una gita a Rhêmes; 23 marzo: il voto di Kristen al Villair di Quart.

Arrivederci al prossimo giornolino!

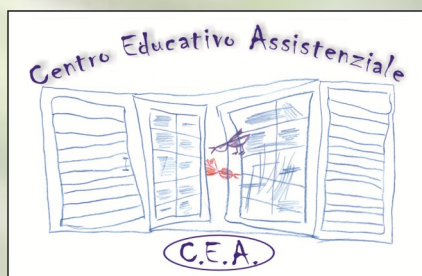


La redazione:

Giuliana Preyet,
Lara Andriolo,
Monica Guttero,
Dario Cerise,
Kristen Fugini, Fabrizio
Grosso, Erminia Réan

*Hanno collaborato alla
realizzazione di questo
numero:* Carola Felappi,
Cristina Gilardi, Roberta
Chanoux e
Cristina Yeullaz,
Maria Cosentino, Ginevra
Bocconcelli, Denise
Orsières,
Claudia Camedda, Teresa
Champion, Corrado Adamo
e Raffaella Menegatti

Il C.E.A. di Gressan augura a tutti una buona estate



C.E.A. di Aosta, via Cerise n. 3

C.E.A. di Châtillon, via Chanoux n. 181

C.E.A. di Hône, via Ronc n. 28

C.E.A. di Gressan, Fz. Taxel, 30/A

per contatti:

C.E.A. di Gressan

tel. 0165/251756

E-mail: cea.gressan@regione.vda.it